

Nuova denuncia del Papa durante l'udienza alla Galileo Foundation

Le moderne forme di schiavitù sono crimini contro l'umanità

Le moderne forme di schiavitù sono «una ferita aperta nel corpo della società, una piaga nella carne di Cristo e un crimine contro l'umanità». Lo ha ribadito Papa Francesco salutando i membri della Galileo Foundation, ricevuti in udienza venerdì mattina, 8 febbraio, nella Sala del Concistoro.

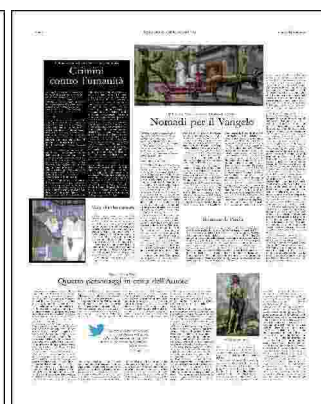
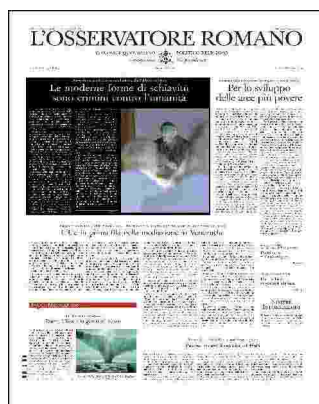
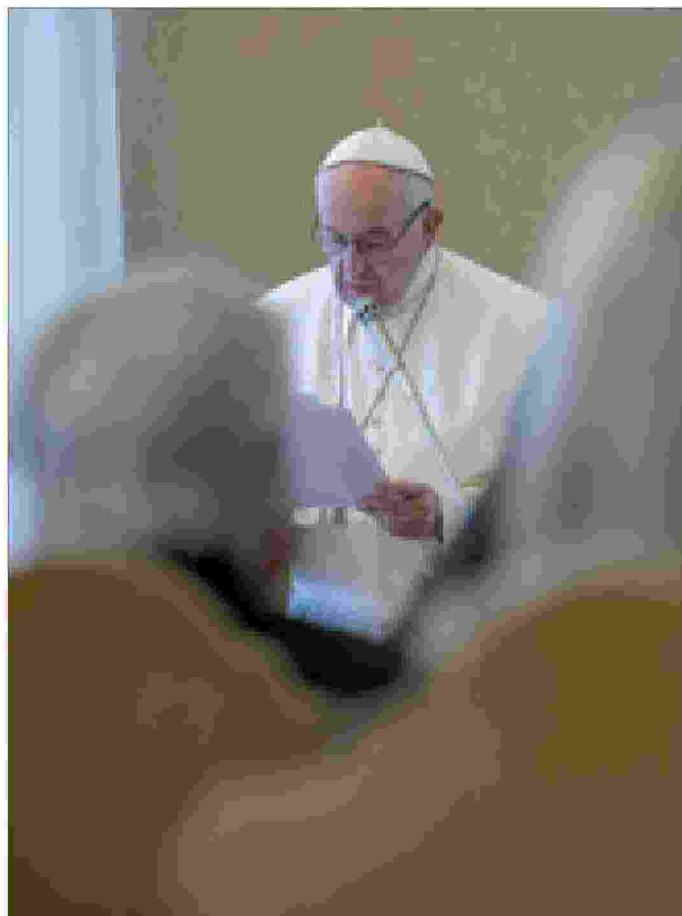
Ringraziando i presenti per il «generoso impegno in favore della missione pastorale della Chiesa», espresso attraverso il «patrocinio a un'ampia varietà di progetti», il Pontefice ha sottolineato in particolare il lavoro svolto dall'istituzione «per aumentare la consapevolezza sulla situazione di coloro che soffrono povertà e sfruttamento, specialmente di quanti sono prigionieri del crimine del traffico di esseri umani». Si tratta di «un compito urgente ed essenziale per i cristiani di oggi» ha affermato Francesco, evidenziando la coincidenza dell'incontro con la ricorrenza della memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita, «patrona delle vittime della tratta di esseri umani». La donna sudanese, ha ricordato, «conobbe per dolorosa esperienza personale la realtà della schiavitù e le sue conseguenze violente e umilianti», pur arrivando alla fine «a conoscere la vera libertà e la vera gioia». La sua esperienza di santità rappresenta dunque un richiamo non solo «ad affrontare con maggiore determinazione le moderne forme di schiavitù», ma «anche a imparare dal suo grande esempio»: la santa, ha assicurato il Papa, «ci insegna come dedicarci ai poveri

con tenerezza, delicatezza e compassione».

Al tema della tratta Francesco ha dedicato anche un tweet postato in mattinata sull'account @Pontifex: «La tratta di persone è una terribile violazione della dignità umana. Apriamo gli occhi su questa piaga vergognosa e impegniamoci a combatterla» ha scritto, aggiungendo l'hashtag ufficiale della Giornata mondiale di preghiera e riflessione che si celebra proprio l'8 febbraio (#InsiemeControLaTrattaDiPersone) e l'account @M_RS sezione della sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale.

Un nuovo accenno al dramma delle moderne schiavitù è stato fatto dal Pontefice anche durante il successivo incontro con una rappresentanza dei Missionari d'Africa (padri bianchi) e delle Missionarie di Nostra Signora d'Africa (suore bianche), ricevuti in udienza nella Sala Clementina in occasione dei centocinquanta anni della nascita dei due istituti. «Siete chiamati a seminare speranza, lottando contro tutte le odierne forme di schiavitù» ha raccomandato Francesco, invitando i religiosi e le religiose a farsi «prossimi dei piccoli e dei poveri, di quanti aspettano, nelle periferie delle nostre società, di essere riconosciuti nella loro dignità, di essere accolti, protetti, rialzati, accompagnati, promossi e integrati».

PAGINA 8



Il Papa denuncia le moderne forme di schiavitù

Crimini contro l'umanità

Le moderne forme di schiavitù sono «una ferita aperta nel corpo della società, una piaga nella carne di Cristo e un crimine contro l'umanità». Lo ha ribadito il Papa nel saluto rivolto ai membri della Galileo Foundation, ricevuti in udienza venerdì mattina, 8 febbraio, nella Sala del Concistoro.

Cari amici,

rivolgo un cordiale saluto a voi, amministratori fiduciari e benefattori della *Galileo Foundation*, e colgo volentieri questa opportunità per esprimere il mio apprezzamento per il vostro generoso impegno in favore della missione pastorale della Chiesa. Il vostro patrocinio a un'ampia varietà di progetti manifesta in qualche modo l'universalità della Chiesa stessa.

Da fedeli laici, secondo le forme di sequela del Signore proprie delle specifiche vocazioni e responsabilità di ciascuno, voi svolgete un prezioso ruolo nel far conoscere il messaggio salvifico del Vangelo alle persone del nostro tempo, specialmente ai nostri fratelli e sorelle più vulnerabili. Vi incoraggio ad andare avanti nell'offrire con generosità una testimonianza così importante.

Vorrei soprattutto sottolineare il vostro contributo per aumentare la consapevolezza sulla situazione di coloro che soffrono povertà e sfruttamento, specialmente di quanti sono prigionieri del crimine del traffico di esseri umani.

Questo è un compito urgente ed essenziale per i cristiani di oggi. E perciò non è certo una coincidenza il fatto che ci incontriamo nella festa di Santa Giuseppina Bakhita, patrona delle vittime della tratta di esseri umani. Ella conobbe per dolorosa esperienza personale la realtà della schiavitù e le sue conseguenze violente e umilianti. Eppure, per grazia di Dio, lei arrivò a conoscere la vera libertà e la vera gioia. La sua santità di vita è un richiamo non solo ad affrontare con maggiore determinazione le moderne forme di schiavitù, che sono una ferita aperta nel corpo della società, una piaga nella carne di Cristo e un crimine contro l'umanità (cfr. *Discorso ai partecipanti alla Conferenza internazionale sulla tratta delle persone umane*, 10 aprile 2014), ma anche a imparare dal suo grande esempio. Cosa ci dice? Lei ci insegna come dedicarci ai poveri con tenerezza, delicatezza e compassione.

Cari amici, nei progetti e nelle attività che state preparando, possiate essere sostenuti da un radicamento sempre più profondo nella preghiera, dall'intercessione di Santa Giuseppina Bakhita e dalla forza che solo lo Spirito Santo può dare. E mentre servite il Signore, invoco da Lui su di voi e sulle vostre famiglie benedizioni di gioia e di pace. Vi ringrazio per le vostre preghiere e vi chiedo, per favore, di continuare a pregare per me. Grazie.

